Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2014)

Heft: 2: Il ruolo del colore nella costruzione

Artikel: Intensità luminose

Autor: Scoffier, Richard / Coulon, Dominique

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-513385

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dominique Coulon & Associés
testo Richard Scoffier
foto Eugeni Pons

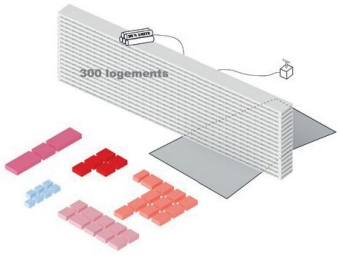
Intensità luminose

Scuola Joséphine Baker, La Courneuve

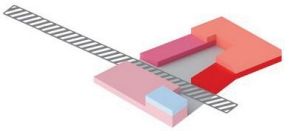
Il complesso scolastico Joséphine-Baker, appena realizzato da Dominique Coulon a La Courneuve, ha la capacità di inscriversi nel contesto difficile della *Cité des 4000,* su un sito marcato dalla memoria dolorosa della distruzione delle stecche di abitazione Ravel e Présov. Riesce ugualmente a schiudersi al suo interno, su un altro paesaggio, un altrove, un'utopia… (…). Come se la carta venisse a tatuare il territorio. Il gruppo scolastico occupa una parcella trapezoidale definita dalla zona *non aedificandi* che corrisponde all'ubicazione di uno dei due edifici demoliti. Pur rispettando il piano e le intenzioni di Bernard Paurd, Coulon sembra considerare questa cicatrice come supporto a un atto di resilienza (…). Ritorna così, spontaneamente, al suo lavoro sulle forme in torsione che ricerca di progetto in progetto. La proibizione di costruire volumi chiusi sul rettangolo che taglia la propria parcella, con i vincoli di densità e di altezza, gli hanno permesso di rimettere in causa la separazione richiesta tra la scuola elementare e la scuola materna. In questo modo, la sua proposta delinea un'organizzazione unitaria. Si sviluppa con virtuosismo nelle tre dimensioni dello spazio tra due poli collegati da un sistema di rampe. Le aule della scuola materna sono rivolte a est, a sbalzo sopra l'entrata, e le aule della scuola elementare occupano, a ovest, degli spazi aperti su dei giardini interstiziali. Il cortile dei bambini più grandi s'immette nel blocco riservato a quelli più piccoli, che contiene il refettorio comune, mentre i campi sportivi sono collocati sulla copertura dell'altro blocco, la cui funzione è di accogliere la biblioteca dei due stabili.
Nonostante la disposizione volumetrica, le sue pieghe e i suoi ondeggiamenti, l'edificio si mostra come una forma chiusa con poche aperture. Le aule della scuola elementare si aprono generosamente solo sui giardini laterali. Se, all'esterno, domina la verticalità per l'insistenza delle numerose rientranze che scandiscono le facciate, è paradossalmente l'orizzonte che si afferma non appena si entra. Come se un universo infinito si aprisse all'interno di uno spazio rigorosamente delimitato, che accoglie un'eterotopia riservata ai bambini. Un luogo d'iniziazione dove gli alunni sono staccati dal mondo degli adulti, dove possano prendere la distanza e lo slancio necessario, per potervisi immergere meglio in futuro. Inoltre sembra essere stata dedicata grande attenzione ai superamenti, alle soglie: entrare in una scuola; togliersi la giacca e appenderla al muro prima di attraversare la porta dell'aula per sedersi davanti al maestro; uscire ridendo o urlando sotto il porticato per la ricreazione. L'edificio opera in questo modo, sin dall'ingresso, un raffinato doppio movimento di avanzamento e di ritiro. Un dispositivo che richiama le curve e le contro-curve della facciata della chiesa di San Carlino alle quattro fontane di Francesco Borromini. Abbozzando un gesto di protezione, il piano superiore sporge per accogliere i bambini, mentre il piano terreno vetrato rientra e forma uno scavo che sdrammatizza la separazione dai genitori. I corridoi si deformano e si dilatano davanti alle porte delle aule e ricevono una quantità abbondante di luce naturale zenitale come se volessero definirsi come zone di decompressione prima dell'entrata in apnea negli spazi di lavoro. Infine, la tettoia del portico si slancia ben oltre la rampa che sale verso i terreni sportivi sul tetto. Questo gioco di compressione e dilatazione, che garantisce un'organicità a questa costruzione in cemento, è accentuato dal colore arancione. Il colore che ricopre la pavimentazione, che talvolta deborda sui muri e i soffitti, rende incandescente ogni minimo raggio di sole che batte e ab-

SCUOLA JOSÉPHINE BAKER, LA COURNEUVE, FRANCIA

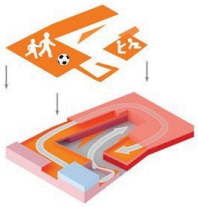
Committente Città di La Courneuve | **Architettura** Dominique Coulon, Olivier Nicollas, Dominique Coulon & Associés, Architectes; Strasburgo | **Collaboratori** S. Brebbia, B. Rocchi, A. Eloudyi, F. Haenel | **Ingegneria stutturale** Philippe Clement, Cécile Plumier, Frédéric Blanc, Batiserf; Fontaine | **Ingegneria meccanica** Marc Damant, Annie Pikard, BET Gilbert Jost; Strasburgo | **Controllo costi** E3 Economie; Strasburgo | **Paesaggista** Bruno Kubler; Strasburgo | **Traduzione** Francesco Zanchi; Mendrisio | **Fotografia** Eugeni Pons; Lloret (E), Olivier Nicollas

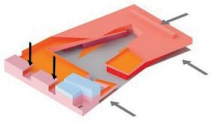


Edificio esistente e dati di progetto



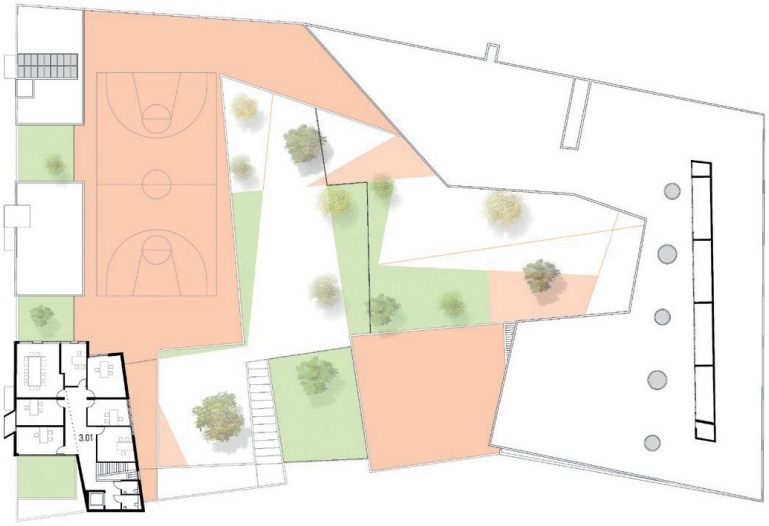
traccia = memoria = non aedificandi





luce naturale + pressione urbana

braccia il tetto accessibile. Questo si offre in tale modo come una mano aperta di fronte al blu complementare del cielo che si rivela nella sua onnipotenza. Troppo spesso (…), le scuole sembrano pensate come degli spazi per adulti ridotti alla scala dei bambini. Le concatenazioni degli spazi di circolazione e delle sale sono qui testimoni di un altro rapporto del corpo del bambino con lo spazio: un rapporto maggiormente corporeo non essendo ancora mediato dal linguaggio. Le aule, i corridoi e i cortili di ricreazione della scuola si estendono e dislocano attorno a un corpo che non può essere assegnato, un corpo in perpetua trasformazione, un corpo di sensazioni pronto a commuoversi davanti a un raggio di sole e a percepire in ogni variazione climatica mille opportunità ludiche.
L'utilizzo di prodotti naturali – come il linoleum per i pavimento o il legno per le carpenterie – così come l'estrema attenzione verso i dettagli, contribuiscono a rendere quest'edificio un luogo quasi lussuoso, largamente approvato, durante l'inaugurazione, da una popolazione di genitori e di allievi desiderosi di voltare pagina sulle distruzioni e iscriversi risolutamente nel futuro.

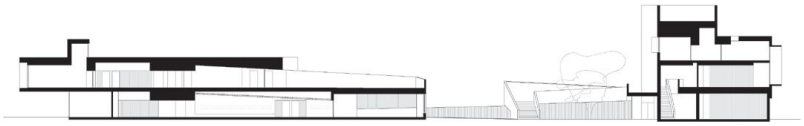


Pianta livello 2

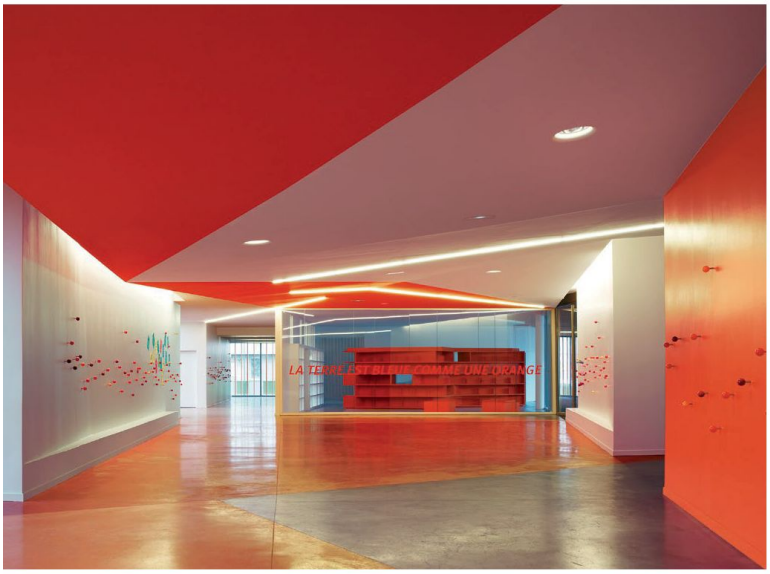
Pianta livello 1

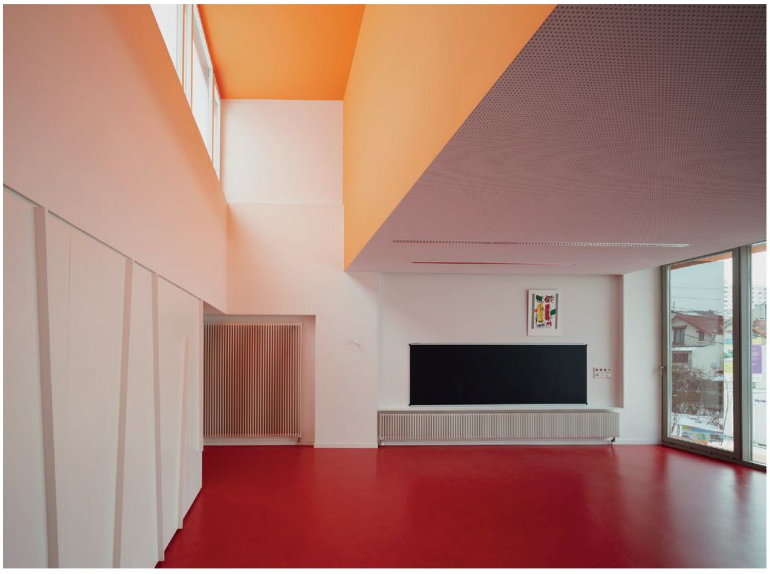
0 2 10 20

Pianta piano terra



Sezione


LA TERRE EST BLEUE COMME UNE ORANGE



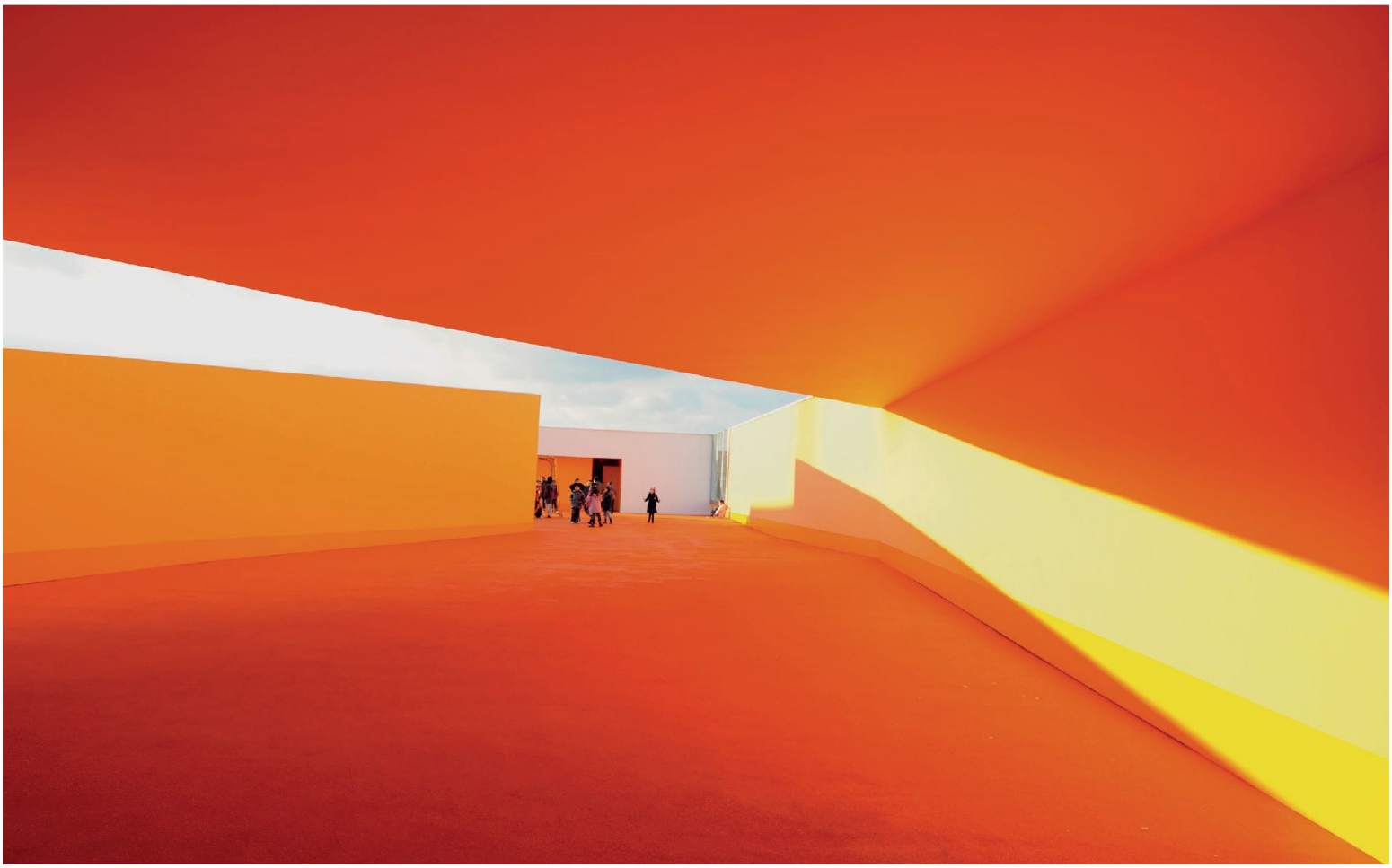


Foto Olivier Nicollas

L'arancione è un colore caldo che si associa molto bene con il bianco. I muri arancioni diffondono sulle superfici bianche delle tonalità calde o generano dei riflessi che variano in grado a seconda dell'intensità luminosa. In funzione delle condizioni atmosferiche e del soleggiamento si possono percepire differenti tonalità. Il cortile della scuola elementare situato al piano superiore è caratterizzato da numerose superfici arancioni. Da questo spazio le viste proposte inquadrano spesso il cielo blu o grigio, e l'arancione si associa molto bene con questi colori.